

Un colpo di pistola (andato a vuoto) mentre rincasava a Milano

# Misterioso agguato contro l'uomo che dette il via all'inchiesta Teardo

## E' l'ennesimo «avvertimento» a Renzo Bailini

SAVONA - Gli hanno lesa un agguato mentre tornava a casa. Renzo Bailini, 33 anni, pubblicitario, ex massone, firmatario dell'esposto che aveva innescato lo scandalo delle tangenti e una raffica di arresti, ha rischiato la vita a Milano. Uno sconosciuto gli ha sparato a distanza ravvicinata. Il colpo è andato a vuoto. Bailini si è accorto all'ultimo istante di quanto stava accadendo e si è buttato per terra, rimanendo ferito. Il «killer» forse voleva completare la «missione», ma sono sopraggiunti altri automobilisti e si è dato alla fuga. Bailini è stato soccorso dai passanti, medicato in ospedale con cinque punti di sutura al capo. Sono stati informati i carabinieri di Milano e per conoscenza la procura della Repubblica di Savona.

Un episodio inquietante, avvolto nel mistero e negli interrogativi. Un nuovo anello di una lunga catena di minacce ed avvertimenti che ha costellato, negli ultimi anni, la vita del giovane ligure. La prima spedizione punitiva risale agli anni settanta quando Bailini, corrispondente di un quotidiano genovese, aveva portato avanti una dura battaglia sul piano

regolatore di Borgo Verezzi. Massacrato di botte da tre sconosciuti, l'aggressione divenne un vero e proprio «giulio». La denuncia e gli atti relativi sparirono dalla pretura di Albenga. Si rese necessario l'intervento della procura generale della Repubblica di Genova per rimettere in modo l'indagine che non è ancora chiusa. La penultima risaliva al maggio dello scorso anno, pochi giorni prima della deposizione come teste davanti al tribunale di Savona dove era in corso il processo al «clan Teardo». Ignoti, sempre a Milano, gli danneggiarono l'auto e mandarono in frantumi le vetrate di un bar di cui è gestore.

L'ultima e più drammatica sequenza di questo clima di terrore risale a lunedì notte. La notizia è trapelata in ritardo perché Renzo Bailini che per paura e precauzione aveva lasciato la riviera per trasferirsi definitivamente a Milano, in un primo tempo voleva nascondere l'accaduto. Dopo il referto medico, ai carabinieri si era limitato a raccontare di aver subito una semplice minaccia. Stessa versione pare abbia dato ad un magistrato

«Dopo i primi momenti di



SAVONA. Renzo Bailini

angoscia e di incertezza e ha dichiarato Bailini - mi sono fatto coraggio; ho pensato che il silenzio sarebbe stato un grave errore, così sono tornato dai carabinieri di via Moscova, a Milano, ed ho raccontato come si erano effettivamente svolti i fatti».

Il super teste del processo alla piovra savonese ha raccontato che lunedì sera, intorno alle 23.30, dopo aver chiuso il bar in via Martini 9, era salito sulla sua auto diretto a casa, parcheggiando ad alcune centinaia di metri dall'abitazione. «Ho percorso a piedi

gli aggressori hanno dovuto darsi alla fuga. Il primo a soccorrermi è stato un anziano passante».

Fin qui la versione dell'accaduto fornita dalla mancata vittima. Renzo Bailini dice non avere un'idea del movente, di non aver riconosciuto gli aggressori. Sostiene di non aver ricevuto né minacce, né avvertimenti in tempi recenti. «Nel locale che gestisco personalmente da circa un anno non sono mai accaduti episodi particolari - ricorda -; non ho avuto discussioni neppure nella mia vita privata. Non so proprio cosa pensare. Una spedizione punitiva per intimorirmi? Quello che ai giudici avevo da dire l'ho dichiarato a tempo debito. E' vero che di tanto in tanto vengo ancora convocato per questa o quell'inchiesta, ma sono tutti episodi rimasti riservati. Mi ero trasferito a Milano - conclude Bailini - per vivere in pace. Le vicende giudiziarie di Savona hanno lasciato il segno, non potevo continuare a vivere rimanendo ad uscire di casa alla sera, guardandomi sempre alle spalle, condannando all'angoscia la famiglia».

Ma c'è un secondo inquietante retroscena che ha preceduto l'opera del «killer». Una

decina di giorni fa i carabinieri di Milano hanno convocato Bailini per un riconoscimento. Un malvivito milanese era stato fermato e nelle tasche gli avrebbero trovato appunti riguardanti l'accusatore della «Spa tangenti».

Non è un mistero, perché è scritto negli atti processuali, che il «clan Teardo» avrebbe avuto rapporti con pregiudicati e malfattori. Un intero capitolo dell'ordinanza di rinvio a giudizio è dedicato a questo tema con nomi, cognomi, circostanze.

Qualsiasi collegamento con quanto è accaduto lunedì sera a Milano è azzardato e non suffragato da elementi probatori. Meno difficile però ipotizzare una vendetta del «fronte del carcere» interessato a punire chi si era permesso di mandare in galera una ventina di persone. Non importa se non era l'unico testimone d'accusa, ma è stato sicuramente il primo, il più coraggioso. L'ha detto e ripetuto nella sua requisitoria anche il procuratore della repubblica di Savona, Michele Russo: «Senza l'esposto e le notizie criminali fornite dal teste Bailini, il caso Teardo non sarebbe mai esploso».

Luciano Corrado

IL

Aeronautica militare



CENTRO DI

A = ALTA PRESSIONE

B = BASSA PRESSIONE

SITUAZIONE GE

Le correnti nord neo aria relativamente il tempo parzialmente su i

TEMPO PREVISI

Sull'Italia: sull'ite regioni centrali ti le accentuata e i probabili al nord. sereno.

Sulla Liguria e qualche possibili Venti: deboli di moderati da sud. Mare: sottocosta Temperatura: in l

TEMPO PREVISI

Sull'Italia: meglio Occidentale Sulla Liguria: nun



NUVOLOSO